

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20

Conto corr. con la posta



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Anno VI. - N. 10

Udine, Ottobre 1911

«Corrispondenza romana»

per i Segretariati laici dell'Emigrazione
(Azione svolta in Settembre e Ottobre)

Propaganda e organizzazione — Preliminari per la costituzione di un Segretariato laico di emigrazione nel Lazio (sopraluogo) — Idem, nella provincia di Arezzo (sopraluogo) — Idem, nella provincia di Alessandria.

Rapporti con le organizzazioni — Preparazione degli studi da portarsi al Convegno per il collocamento promosso dalla Confederazione Generale del lavoro (Genova, 12 nov.) sul Collocamento della mano d'opera in riguardo all'emigrazione. — Con diversi, per l'avviamento dei nostri emigranti verso i Sindacati operai degli Stati Uniti di America. — Posto in relazione con organizzazioni operaie italiane del Brasile la Commissione di studio per la colonizzazione cooperativistica in quelle terre nominata dalla Federazione lavoratori della terra, dalla nostra Centrale e dalla Lega delle Cooperative.

Istruzione — Partecipato e riferito all'XI Congresso della Unione Magistrate Magistrale in Torino sull'ufficio della Scuola popolare e del maestro nella preparazione e nella assistenza degli emigranti: mozione approvata dal Congresso medesimo. Partecipato alle sedute del Convegno dei maestri insegnanti nelle Scuole italiane all'estero (Torino) e presi accordi per biblioteche e lezioni agli emigrati anche adulti. Stabiliti rapporti fra i maestri stessi e i nostri Segretariati per l'assistenza. — Tenuto in Velletri il Corso di lezioni sull'emigrazione ai maestri del Lazio e partecipato alla conferenza degli incaricati dei 5 corsi (Roma, 5 ottobre), di cui all'articolo pubblicato in altra parte del giornale. Sviluppo del Corso magistrale dell'emigrazione in Roma. — Pratiche per l'istruzione degli emigranti nelle istituende Scuole reggimentali. — Interessamento per Biblioteche circolanti del Segretariato di Brescia.

Azione parlamentare e legislativa. Richiamata l'attenzione del Ministero degli esteri sopra i nuovi soprusi consumati in Rumania a danno di operai italiani. — Esaminate questioni da portarsi alla Camera nell'interesse di alcune colonie italiane degli Stati Uniti d'America.

Infortuni, passaporti, ricerche di emigrati ecc. — Indennità per infortunio sul lavoro negli Stati Uniti di America: due casi interessanti la prov. di Belluno. — Informazioni su un emigrato della prov. di Venezia nell'Argentina. — Disastro edilizio nel C. Grigioni, per gli operai assistiti dall'Ufficio di Tirano. Eredità in Argentina, raccomandata dalla Camera del Lavoro di Gallarate. — Ricerche di un emigrato della prov. di Cremona a Rosario di Santa Fe. — Eredità in Valparaiso, interessante le Marche. — Eredità negli Stati Uniti interessanti la provincia di Udine.

Diverse — Corrispondenza con la

Centrale; con i Segretariati di Udine, Belluno, Brescia, Piacenza, Biella, Padova. Vicenza; con l'Ispettorato di emigrazione per gli Stati Uniti; con diversi per la Colonia italiana in Marsiglia; con l'Ufficio legale di Briey, Francia (1); con diversi per servizi sull'acquisto biglietti e imbarco a New York.

— Collaborato al *Calendario per gli emigranti* (1912).

— Pro iniziativa di pubblico interesse raccomandate all'Ufficio dai Segretariati, pratiche dieci. — Pratica per l'uso della lingua italiana nei certificati da presentarsi ai tribunali austriaci e riguardanti nostri connazionali.

A. CABRINI.

(1) L'Italiano di Briey, compiacendosi della riorganizzazione dei servizi consolari italiani in quel bacino minerario, ringrazia con vive espressioni il nostro Ufficio di Roma per la opera a tale scopo spiegata. N. d. R.

A COSA SERVE LA GRAZIA DEL RE

Togliamo dal liberale-monarchico *Giornale di Udine*:

DA TARCENTO — Giunse notizia da Roma che di questi giorni ottennero la grazia Sovrana in blocco, un gruppo di condannati da questa R. Pretura per aver sfruttato all'estero fanciulli sotto i 15 anni o per aver favorito l'emigrazione clandestina dei fanciulli stessi, tutti denunciati l'autunno scorso dall'Ispettore del lavoro di Udine.

Giova notare un fatto importante in proposito.

Fin da quando divenne esecutiva la sentenza del Pretore, parecchi dei condannati, a pena varianti fra le 50 e le 100 lire, favoriti da protezioni politiche presentarono domanda di grazia. Ci consta che alla domanda stessa diedero parere contrario la locale Pretura, la Procura del Re di Udine e anche la Procura Generale di Venezia. Il ricorso in grazia venne perciò, con decreto Reale, respinto.

L'on. Ancona, informato del fatto usò tali e tante influenze da ottenere la revoca del primo decreto reale e l'accoglimento della domanda di grazia per tutti coloro che l'avevano presentata.

E così fu che, in blocco, come dicemmo, tutti coloro che presentarono l'istanza furono graziati.

Trovarono in tal modo di sfuggire ad una punizione, che dobbiamo ritenere più che giusta, benché tutte le amnistie di questi ultimi anni escludessero dal beneficio la contravvenzione alla legge sull'emigrazione.

Noi dedichiamo questa informazione a quei valentuomini del parlamento che dovrebbero sudare attorno al regolamento della nuova legge sull'emigrazione (a proposito questo regolamento sarà pronto per la prossima primavera?) e ad essi la dedichiamo perchè non si affaticino troppo nella graduazione delle pene ai contraventori. Tanta fatica risparmiata!

Sorgerà ancora dai banchi del parlamento qualcuno di questi valentuomini a scongiurare che in occasione di qualche cinquantenario, o di nascita regale o altra occasione simile, sia scongiurata la vergogna di comprendere nei decreti d'amnistia i violatori delle leggi sociali: sorgerà anche qualche ministro laudatore del

«miglior animale di questo mondo» — che è il contribuente italiano — a dare i più sicuri affidamenti. E di fatto i violatori delle leggi sociali non saranno amnistiati: saranno semplicemente graziati: oh eufonia delle parole!

La grazia di dio un tempo pioveva feconda sui fedeli provati dalla sventura, quella regale toglie i piccoli fastidi di coloro che delle leggi sociali si son fatti giacilio: conseguenze diverse di due diritti nati pur dallo stesso ceppo.

Ma pazienza, la grazia del re non si discute. Tanto più che certamente il re nella questione c'entra come i cavoli a merenda. Il vero re al giorno d'oggi è il deputato: e tanto più è re in quanto è faccendiere, intrigante, insistente e rompiscatole. Tanto vero che una prima domanda di grazia venne respinta. Ma per la seconda domanda — c'informa il *Giornale di Udine* — ci si mise di impegno il deputato del collegio: si chiama Ancona ma potrebbe avere anche un nome diverso. E quando ci si mette il deputato non ci sono ostacoli che non si possano sormontare. La logica? la giustizia? la sola equità? tutte cose senza senso!

Il deputato riesce perfino — come in questo caso — a far rimangiare al re un precedente decreto denegativo e a fargliene firmare uno nuovo che esonera dalla pena dei figli che hanno sfruttato o permesso di sfruttare indegnamente e contro la legge dei bambini inferiori ai quindici anni!

Oh potenza del deputato! C'è già qualche pretore che dà il consiglio gratis agli accusati, presto vedremo il fenomeno generalizzarsi: «sta bene quanto dite, il vostro sarà un caso eccezionale, ma a tenore della legge sociale in questione io devo condannarvi. Vuol dire che dopo potrete rivolgervi al deputato del collegio per ottenere la grazia».

Però con questo metodo si finirà non solo a render frustranea la monca legislazione sociale ma ad indurre il buon popolino a ritenere che la «grazia sovrana» sia una prerogativa dell'onorevole del collegio.

E per la dignità delle istituzioni c'è da augurarsi che si ritornino alle amnistie... generali.

MANDATE IL BILANCIO!

Molte sezioni attendono a mandare il bilancio dopo che è stato approvato dall'assemblea e siccome le assemblee capitano tutte in dicembre così l'*Emigrante* di tal mese e quello di gennaio sono zeppi di resoconti.

Sarebbe meglio che i corrispondenti, che lo possono fare, inviassero subito il resoconto così lo si pubblicherebbe nel numero prossimo e verrebbe discusso dall'assemblea con cognizione di causa: ciò permetterebbe di ripartire i resoconti su parecchi numeri dell'*Emigrante* con tutto beneficio dell'economia del giornale.

Le necessità dell'ora

Dopo aver ricalcate, ancora una volta, le vie dell'esilio in cerca di lavoro, i nostri emigranti incominciano a ritornare ai nati borghi: sono frotte di giovani e d'uomini, che, dopo lunghe peripezie riedono al focolare domestico. Oh! potenza della tradizione e degli affetti. Su tutti i volti brilla una gioia intensa, in tutti i cuori si formano proponimenti per il prossimo inverno. Le famiglie si ricompongono, gli affetti si ritrovano, le amicizie si rinnovano e rinsaldano, tutti hanno un piccolo bagaglio di avventure da comunicare, fatte di umili ed oscuri sacrifici e d'ardimenti nuovi. La vita sembra buona e gaia.

L'emigrante che conobbe le privazioni e la solitudine si risente: un essere nuovo nel suo nido e fra le sue donne, più completo, più sano; gli affetti gli adornano ed abbelliscono le cose.

Ma ammorzati gli entusiasmi ed i generosi proponimenti dei primi istanti, le antiche abitudini riallacciano l'emigrante; la stagione inclemente e l'ozio forzato lo spingono nelle osterie ed egli sciupa gli ultimi risparmi, ed i fumi dell'alcool gli fanno dimenticare le promesse della prim'ora. — E così in un abbandono snervante ed in un'attesa passiva ritorna il giorno della partenza ed egli riprende, come cacciato da un triste fato, la via dell'estero, egoisticamente solo, straniero fra italiani, e naturalmente più straniero fra stranieri. Non tradisce più, forse, i compagni in lotta, ma la solitudine alla quale si condanna sia il gruppo che il singolo, lo fa rimanere sempre un corpo morto che ostruisce il cammino. — Si deve ammettere che la completa, o quasi, mancanza di solidarietà sia dovuta alle nazionalità differenti? la comunanza d'interessi, d'intenti e di coscienze o inconscie aspirazioni non riesce a superare la diffidenza reciproca? Non crediamo. La mancanza di solidarietà non si deve attribuire ad incompatibilità di stirpi ma esclusivamente alla ignoranza delle forze che debbono agire, sia nella statica che nella dinamica delle competizioni di classe, sui problemi e sulle lotte proprie al campo del lavoro. La vita del nostro emigrante si risolve per ciò nel trascurare non soltanto i benefici che può ritrarre da un'azione collettiva ma, rimanendo sempre ed egoisticamente solo, evitando di potenziare le stesse sue forze individuali e facoltà produttive.

Contro quest'inerzia od azione errata noi insorgiamo dicendo agli emigranti: badate, voi tradite non solo i vostri doveri ma non usufruite perfino dei vostri diritti.

La forza dell'organizzazione

L'emigrante disorganizzato che si presenta ad un imprenditore per chiedere lavoro, si pone in completa balia dello stesso: s'egli non accetta le condizioni propostegli, altri sono pronti a sostituirlo. Nella stipulazione del

contratto di lavoro abbiamo quindi da un lato la forza preponderante del padrone, che ha tutto l'interesse a pagar il meno possibile gli operai ed approfitta delle condizioni di concorrenza dei lavoratori per devalorizzare i salari e dall'altra parte abbiamo l'operaio o l'emigrante che pur di non rimanere disoccupato china la testa. Il contratto perciò non risulta più, come dovrebbe, dal consenso delle parti sopra un determinato oggetto, ma da una vera e propria violenza indiretta: il capitalista impone, il lavoratore subisce.

Si è cercato di contrabbilanciare questa forza: il rimedio efficacissimo, escogitato, è l'organizzazione di tutti i lavoratori.

Se l'imprenditore può ridere se un operaio non accetta i suoi patti di lavoro, non può ugualmente infischiarci se chi rifiuta di contrarre è non più il singolo ma la collettività degli operai. Ed allora alla forza del capitalista venne opposta la forza dell'organizzazione. — L'imprenditore vuole imporre delle condizioni inaccettabili? ebbene, noi ci rifiuteremo di lavorare e comprometteremo così le basi stesse del suo profitto.

La risoluzione proposta, qui sulla carta, teoricamente, è perfetta. Ma in pratica invece, i due piatti della bilancia non sono allo stesso livello e chi ne sopporta il danno è ancora e sempre il lavoratore, perchè esso non ha attuato il presupposto principale l'organizzazione per mestiere di tutti i lavoratori. Occorre perciò che anche voi emigranti vi organizziate: muratori, fornaciai, scalpellini, braccianti ecc. ecc. nelle rispettive organizzazioni. L'operaio singolo o l'emigrante disorganizzato sarà sempre una forza in mano dell'imprenditore per tener bassi i salari, ed impedire quella giusta ed equa remunerazione che l'organizzazione tenta di strappare.

Ci sono perciò due specie di crumiri, ugualmente detestabili: una che sostituisce i propri compagni in sciopero, l'altra — ed è questa che agisce con maggior violenza e danno per la classe operaia — che impedisce l'aumento delle mercedi.

Nella nostra provincia incominciano a sorgere fra gli emigranti le sezioni edili ma sono ancor poche e povere di soci. — Gli emigranti tutti hanno perciò un preciso dovere: organizzarsi; chi non lo farà sarà uno transfuga e verrà meno ai suoi più vitali interessi e alla rivendicazione dei suoi più sacrosanti diritti.

Biblioteche e scuole

L'inverno s'avvicina a gran passi con tutte le sue inclemenze e sventuratamente, come tutti gli anni, i nostri emigranti ripopoleranno le osterie e le bettole ove scialacqueranno i sudati risparmi che dovrebbero pur servire ad elevare il tenore di vita delle famiglie. Misericordia in vista, nuovo contributo di alcoolizzati, di ammalati e di delinquenti, nuova messe di anime e corpi deboli facili vittime della degenerazione, nuovo e grave intoppo alla lenta emancipazione delle classi operaie. Oh! se invece dell'eterno bussol leggeste un giornale, e se sostituisste agli immancabili litri di vino un libro, quanto sarebbe benedetta questa salute intellettuale e fisica. Bisogna persuadersi che la società avvenire, qualunque abbia da essere, non potrà essere formata che da individualità sane e forti fisicamente e moralmente.

E poi osservate. L'emigrazione ha pur reso meno infelici le nostre plaghe e più prospere le nostre vallate. Voi, con ciò che resta dei vostri risparmi, andate formando la nuova ricchezza, fino ad ora fra noi sconosciuta. E' fatale che col tempo l'emigrazione vada diminuendo fino a scomparire, come accadde per la Germa-

nia, col costituirsi di capitali che gli emigranti stessi concorrono ad accumulare. Ora non si tratta che di favorire, in luogo di ostacolare, questa leata formazione. E ciò si può ottenere tentando di strappare migliori salari coll'organizzazione, migliorando con i risparmi il tenore di vita, invece di scialacquarne buona parte nelle osterie, ed infine cercando di perfezionare la istruzione generale e professionale. A ciò servono le biblioteche e scuole istituite appositamente per emigranti. Il Segretariato dell'emigrazione di Udine ha provocata e favorita l'istituzione di 16 biblioteche circolanti e cinque scuole per emigranti: come si vede di fronte alla gran massa migratoria sono poche ed anch'esse non perfette.

La buona volontà a noi non manca ma perchè si riesca in questa difficile impresa abbiamo bisogno del consenso e dell'aiuto di alcuni enti costituiti ma specialmente degli emigranti: essi sono la forza principale, essi devono persuadersi che quanto maggiore è la loro istruzione tanto minore sarà lo sfruttamento che li colpirà; che quanto più grande sarà la loro educazione professionale tanto più ricercata sarà la loro mano d'opera e più elevati i salari che potranno percepire.

Così per vie diverse si giunge al medesimo intento. Agguerrirsi colla organizzazione da un lato: sostituendo all'individuo la collettività; potenziare dall'altro coll'istruzione tecnica e generale le facoltà produttive del singolo operaio: le collettività tanto più varranno — diceva un filosofo inglese — quanto più grande sarà il valore delle unità. Ma per far tutto ciò è indispensabile abbandonare le bettole e dichiarar guerra all'alcool.

Noi ci accingiamo con entusiasmo alla nuova ed aspra battaglia e non desideriamo che l'ausilio degli emigranti tutti.

I lavori del Consorzio delle cooperative di lavoro carniche.

Procedono alacramente, per nulla danneggiati dalle ultime piogge. Attualmente si sta lavorando intorno alla dodicesima pila e verrà proceduto al lavoro delle successive fin quando il tempo si mostrerà favorevole. Successivamente gli operai verranno occupati nuovamente lungo i tronchi stradali. Anche l'entità dell'opera fatta è notevole, aggirandosi l'importo liquidato alle lire centotrentamila.

La stagione però non più tanto favorevole ai lavori, ha costretto la Direzione degli stessi a licenziare una cinquantina di operai, talchè, presentemente, non ne restano occupati che duecentosettanta. Questo fatto va notato per giustificare la Direzione presso quei soci che stanno in attesa di lavoro da questa istituzione.

Tutto sommato le cose procedono bene, con regolarità e prive di lagnanze. Se anche l'avvenire sarà favorevole, da quest'opera notevole se ne possono trarre i migliori auspici per le Cooperative di Lavoro carniche. Basta che gli operai sappiano seguirle con passione e renderle forti col loro sacrificio.

Recentemente è stato approvato il contratto avvenuto fra il Consorzio delle Cooperative di Lavoro e il comune di Tolmezzo per l'erezione nel capoluogo di un macello comunale.

L'opera ammontante a L. 15600 venne assunta mediante un ribasso del 4 1/2 0/0 coll'obbligo di portare la muratura al piano del coperto entro un mese.

Le nuove iscrizioni

I corrispondenti possono iniziare le iscrizioni per l'anno 1912 avvertendo i soci nuovi che l'Emigrante sarà loro spedito solo a partire dal 1 gennaio.

I maestri e gli emigranti

Nella scuola e fuori della scuola

I primi 500 maestri del Mezzogiorno. Nella «Cultura popolare» — la simpatica Rivista Organo della Unione Italiana della Educazione popolare — da vari numeri alcuni nostri amici conducono una nudrita campagna per interessare sempre più la scuola e i maestri alla preparazione degli emigranti, specie nelle regioni centrali e meridionali del regno.

Il fascicolo del 15 ottobre contiene un articolo del nostro Cabrini, il quale lusinga i risultati del primo esperimento fatto dallo Stato per la cultura degli emigranti iniziativa vivamente raccomandata dai segretariati laici dell'emigrazione e spinta innanzi dal nostro Ufficio di Roma.

Dall'articolo del nostro collaboratore togliamo i brani più interessanti:

Invitati dal Ministro per la pubblica istruzione, la mattina del 5 corrente gli incaricati delle lezioni nei corsi magistrali dell'emigrazione si riunirono alla Minerva, nella Sala della Commissione per il Mezzogiorno; e, sotto la presidenza del Direttore generale dell'istruzione popolare, anticiparono oralmente all'Amministrazione quanto dovranno poi presentare al Ministro in iscritto: notizie, osservazioni e considerazioni intorno a questo primo esperimento di introduzione del maestro italiano nella conoscenza dei fenomeni migratori e delle istituzioni di assistenza e di protezione degli emigranti nostri.

I corsi — che dovevano essere sette — di fatto furono cinque, frequentati da circa un centinaio di maestri per corso, nelle seguenti regioni.

Umbria: Sede del corso, Perugia. Insegnante il prof. Giovanni Valär, direttore dei servizi di emigrazione della Società Umanitaria;

Abruzzo: Sede del corso, Sulmona. Insegnante il dott. Silvio Coletti, Regio Addetto d'emigrazione;

Lazio: Sede del corso, Velletri. Insegnante, dep. A. Cabrini, nell'Ufficio di corrispondenza romana per i segretariati laici di emigrazione;

Basilicata: Sede del corso, Potenza. Insegnante, il dott. Carlo Petrocchi, direttore del corso magistrale romano di emigrazione;

Calabria: Sede del corso, Catanzaro. Insegnante, il prof. Giovanni Valär.

Come i lettori sanno, per decisione della Commissione pel Mezzogiorno ai maestri fu assicurata una diaria di lire otto. Solo i maschi vennero ammessi alla iscrizione regolare, dopo una selezione operata dai R. Ispettori scolastici e purchè insegnanti indicati dal R. Commissariato dell'emigrazione.

Una prima constatazione, fatta in tutte le cinque regioni, riguarda la possibilità di utilizzare proficuamente i maestri così per la istruzione dell'emigrante come per la assistenza dovutagli fuori di scuola, direttamente quando egli non sia ancor partito, oppure attraverso la famiglia sua se già emigrato.

Dovunque i maestri — l'elemento giovane in prima linea — ha mostrato di intendere il compito cui lo Stato lo chiama: che va assai oltre la semplice diffusione di nozioni di storia, di geografia o di legislazione sociale, per abbracciare tutta quella azione di segretariato del popolo in vano commessa dal legislatore del 1901 ai comitati comunali o mandamentali completamente falliti.

L'idea che in ogni centro di notevole emigrazione, transoceanica o continentale, lo Stato abbia in un giorno non lontano la persona intelligente e

fidata che gli metta in valore le provvidenze legislative tutelatrici dell'emigrante — così spesso irrisate ed eluse dai multiformi intermediari che speculano su tanta parte ancora della nostra emigrazione meridionale o insulare: l'idea che proprio il maestro l'emigrante o i suoi cari possano trovare, anche nei più sperduti villaggi, il consigliere sicuro e il sollecito trasmissore di reclami o di proteste al più vicino Segretariato laico o al R. Commissariato in Roma — tale idea ha suscitato nel corpo insegnante il più vivo entusiasmo. Tanto vero che già numerosi maestri si sono messi d'accordo con sindaci e con sodalizi operai per organizzare i primi servizi pro emigranti, in attesa di istruzioni e di disposizioni dalla Minerva sulla azione scolastica.

Nelle conversazioni alternate con le lezioni gli insegnanti poterono altresì constatare come il corpo magistrale senta di avere il suo migliore alleato — nella battaglia per la scuola popolare — precisamente negli emigranti; i quali (fenomeno già commentato dal Villari, dal Nitti e da cento altri studiosi degli effetti dell'emigrazione nelle provincie meridionali) o rimpatriati o di lontano mediante lettere ai congiunti premono sulle amministrazioni locali per lo sviluppo dell'istruzione popolare e per la assiduità dei figli e dei nipoti alla scuola.

In quanto allo svolgimento del programma, gli incaricati dell'insegnamento si trovarono perfettamente d'accordo sui seguenti punti: — Bisogna rinunciare alla pretesa di apprendere al maestro, quasi sempre ignaro di lingue estere, la terminologia professionale dell'emigrante nella lingua del paese di immigrazione: si preordini invece direttamente tale insegnamento nelle costituente scuole degli emigranti, mediante temporanee cattedre ambulanti o utilizzando i migliori «americani»;

— a questo primo corso è necessario far seguire, nelle vacanze estivo-autunnali del 1912, un secondo corso di almeno dieci giorni e con una media giornaliera di tre ore di lezione teorica e di due ore di esercitazioni scritte;

— il R. Commissariato dell'Emigrazione, il Ministero della P. I. o la Umanitaria devono predisporre un abbondante materiale didattico, specialmente cartografico con diagrammi mappe e via dicendo, riguardanti i paesi di immigrazione della nostra gente;

— le biblioteche Circolanti provinciali, che il Ministero della P. I. sta organizzando, abbiano una sezione dedicata agli speciali bisogni dell'emigrazione; di guisa che il maestro possa aver sottomano la materia di cui completare o rinnovare la propria cultura o almeno l'indicazione delle fonti cui attingere;

— venga intanto spedita ad ogni maestro iscritto al corso una copia della Relazione Rossi sui servizi di emigrazione per il 1909-10: miniera inesauribile di dati.

In merito poi all'azione da svolgersi dai maestri sugli emigranti emerse dalle relazioni e dalla discussione che se i congegni dell'attuale scuola popolare — quarte, quinte e seste elementari; festive e serali — possono venire egregiamente utilizzati e piegati verso gli specifici bisogni del proletariato uso a collocare oltre i confini la propria forza di lavoro — e se sul tronco della scuola popolare può agevolmente innestarsi la scuola speciale per gli emigranti

— in varie provincie sarà necessario dar vita a scuole ambulanti sul tipo di quelle sperimentate vittoriosamente qua e là per raggiungere con la parola del maestro il pastore, il boscaiolo, il pescatore. Ormai le sciolte dell'Agro romano sono assai più che una promessa.

In ciascuna sede, l'incaricato delle lezioni e il R. Ispettore scolastico si trovarono subito d'accordo nel voler impresso al corso un carattere strettamente magistrale tanto che le conversazioni fra docenti e iscritti furono spesso interpolate alle esposizioni dei primi; e i secondi furono invitati o a presentare giorno per giorno un riassunto scritto della lezione o a mandare all'insegnante — entro la prima quindicina dell'ultima lezione — lo sviluppo scritto dei temi dettati dal docente.

Le autorità municipali di Perugia, Catanzaro, Sulmona e Velletri furono squisitamente ospitali, specie nella ridente cittadina dei Lepini dove con esse gareggiò di cortesie la direzione di quella fiorente Scuola Normale: in tutte le sedi, poi, la preparazione fatta dai R. Ispettori — sebbene un po' a tamburo battente — apparve meritevole dei più vivi encomi.

Mentre le parole dei periti dell'emigrazione così andavano rappresentando condizioni e persone osservate da vicino, tutte confluyendo nella indicazione di provvedimenti suggeriti da questa prima esperienza, sulle facce dell'on. Corradini e del suo segretario prof. Cavazzutti si diffondeva un grande compiacimento: la soddisfazione, cioè, di veder riconosciuta la bontà pratica (di un'iniziativa indubbiamente arida osata dal Ministero contro i soliti idioti misoneismi e da disciplinarsi nella varia e complessa somma di azioni che costituiranno la caratteristica del nuovo regime scolastico.

L'eloquenza di quella concordia nel giudicare il presente e nel consigliare per l'avvenire risultava dal fatto che uomini della amministrazione statale e della libera organizzazione operaia — studiosi dei fenomeni migratori dal tavolino e organizzatori di emigranti; meridionali e settentrionali; alcuni spacializzati nell'assistenza agli emigranti transoceanici, gli altri conoscitori dei continenti — fossero partiti senza alcun affiatamento per le rispettive sedi — taluno recando nell'animo un malcelato pessimismo — per ritrovarsi poi sulle linee delle stesse conclusioni e nella fiamma dello stesso entusiasmo.

Ora l'Amministrazione centrale ricaverà dalle cinque relazioni gli elementi per una relazione generale da presentarsi alla Commissione del mezzogiorno e al ministro della P. I. per poi, a tempo opportuno, preordinare la seconda serie di corsi destinati ai maestri, cercando i mezzi per spingere tale azione anche in quelle provincie non comprese nella legge del 1906 e sprovviste, o quasi, di istituti di tutela della emigrazione.

Intanto — e la comunicazione di C. Corradini chiuse i lavori della conferenza — la direzione generale dell'istruzione popolare — scelti i comuni e i maestri — procederà sollecita alla organizzazione delle prime centinaia di scuole e di corsi di lezioni per gli emigranti da far funzionare per i primi del 1912.

Dalla prima fase si sta dunque per entrare nella seconda...

Per avere l'Emigrante all'estero

Bisogna anticipare le spese postali in più e cioè L. 0.05 per mese oppure L. 0.50 per un anno. Così pure bisogna anticipare l'importo per aver guide e almanacchi.

Segretariato dell'Emigrazione di Belluno

La verità vera

Il numero 43 del 21 ottobre dell'*Avvenire del Lavoratore* di Lugano stampa un articolo di tre colonne, a firma «La Commissione Esecutiva della Feder. Soc. Agordina», intitolato *La Verità sul Segretariato di Belluno*.

Poiché dell'argomento della polemica sono già informati gli emigranti in seguito a quanto pubblicammo nel numero precedente di questo giornale, e poiché l'*Avvenire* di Lugano, stampando la nostra prima risposta, non volle por mente all'invito da noi rivolto a quella direzione di mandare un conveniente numero di copie della puntata in cui la nostra risposta avrebbe visto la luce (ve le avremmo pagate, signori dell'*Avvenire*, non dubitate....), così, perchè anche la nostra voce possa essere sentita, diamo qui, come risposta alla pubblicazione suaccennata, la seguente

Lettera aperta al sig. Renato Angoletta

L'avete dichiarato voi stesso, sig. Dottore, ad amici comuni, che l'ultimo articolo dell'*Avvenire del Lavoratore*, firmato «La Comm. Esec. della F. S. A.», è opera vostra; e, del resto, non v'era bisogno di tali dichiarazioni per capirlo! Perciò non vi farà meraviglia se rispondo a voi, personalmente.

Vorrei poi dire che avete avuto un aiutante, o, almeno, un suggeritore: mi pare, dico, di veder far capolino, dietro di voi, il vostro benamato genitore, l'avv. Orlando.

Verso il quale (finalmente è venuto per me il momento della riconoscenza) io esprimo qui, pubblicamente, la mia gratitudine sincera.

Fu lui, il primo presidente del Segretariato, che mi trasse fuori dal natio paese e mi offerse il posto di segretario del nuovo ufficio, non certo finanziariamente brillante (il primo anno ebbi 800 lire e dopo... poco di più), ma tale da poter soddisfare le aspirazioni di un giovane non del tutto idiota, che aveva un ideale un po' più alto di quello di diventare un ordigno contabile in un'azienda commerciale o in uno dei soliti uffici.

Come sia avvenuto che in seguito, quando il Segretariato aveva due anni circa di età, i rapporti fra vostro padre e me si raffreddassero, dapprima, e si rompessero infine del tutto, ve lo dico subito, sig. Renato.

Enormi, gravissimi, insostenibili dispiaceri erano provenuti all'avv. Orlando dall'avvento dei radico-socialisti al potere comunale. Trent'anni di democrazia repubblicano-socialista non gli erano stati titoli sufficienti nemmeno per un posticino di consigliere comunale, mentre una giovinezza immatura e — francamente e senza modestia — immeritevole come la mia saliva spavalda i gradini di Palazzo Rosso. Nello stesso torno di tempo, quasi non bastasse, giornalisti maledici andavano insinuando, con malignità inaudita, che l'avv. Angoletta come presidente del Segretariato, non faceva nulla, proprio nulla. Fu allora che egli, sdegnato e disgustato dell'ingratitudine umana, diede le proprie dimissioni da presidente del Segretariato e... piantò il muso, come si dice, al sottoscritto, nel quale egli ravvisava — a torto, lo dichiaro formalmente — l'informatore e l'ispiratore della stampa maligna.

Dico a torto: e fu per un senso di fierezza che mi trattenni sempre dal fornire a vostro padre delle spiegazioni... che non sarebbero state credute.

Io ora vi domando: pare a voi che, con tali precedenti, possa esservi chi creda che l'obiettività, l'impar-

zialità, la disinteressata ricerca del vero muovano le critiche, che voi, con sì nobile ardore, avventate contro il Segretariato e contro la mia povera persona, da dietro la comoda trincea della Federazione Socialista Agordina?

Le vostre critiche dunque, sig. Renato, hanno un peccato originale: non sono, non possono essere obbiettive.

Comunque, vediamole, ad una ad una.

Dite che il Segretariato fa della politica.

Il Segretariato non fa della politica, l'ho detto e lo ripeto. Far della politica, sig. dottore, vuol dire, qualche cosa di più che mettere la firma ad un manifesto elettorale: vuol dire mettersi alla coda, o alla testa, di un partito, ed esplicitare una continua speciale attività (quella che vorreste voi, nel senso rivoluzionario-ultra), la quale, colla assistenza e coll'educazione degli emigranti ha poco a che vedere. Il Segretariato invece — tenendo la stessa direttiva degli altri Segretariati laici d'Italia — segue una sana politica dell'emigrazione, la quale soprattutto consiste nell'additare e nell'appoggiare presso i vari organismi pubblici tutte quelle nuove leggi e quelle riforme che vengano ad avvantaggiare, sotto qualunque forma, il proletariato emigrante.

Il Segretariato — dite voi — non è apolitico: esso ha invece il suo bravo indirizzo politico, e precisamente quello radicale. E questo, perchè il presidente e qualche membro del Consiglio Direttivo sono radicali. Vi risponde subito che non conviene badar troppo all'etichetta (*chi leze cartello, no magna vedèlo*); il Segretariato di Udine, che vi serve di termine di paragone, ha avuto molti anni nel suo consiglio il senatore Di Prampero, un conservatore della più bell'acqua; e all'Umanitaria di Milano presiede l'avv. Alessi, radicale. E questi enti esplicano la loro azione, che è quella che è (e non può essere che in consonanza coi bisogni i quali è chiamata a soddisfare), senza che influisca menomamente il colore politico di chi è loro preposto.

Degli argomenti dell'avv. Frigimelica eletto consigliere provinciale perchè presidente del Segretariato lungamano del popolarismo, del blocco ecc. ecc., non mi occupo, distinto dottore, tanto sono ridicoli e immeritevoli di confutazione.

Fresco della vostra tesi di laurea sull'emigrazione, vi ingolfate ora, sig. Dottore, nelle statistiche. Peccato che non siate capace di imbrogliarne una; le vostre... dimostrazioni non dimostrano nulla. Perchè — intendiamoci — avete ragione quando dite che gli emigranti iscritti al Segretariato sono pochi, troppo pochi in confronto di quanti dovrebbero essere. Ma, credete pure, questo è proprio effetto del poco spirito di organizzazione e dell'apatia delle nostre popolazioni. A Udine, del resto, succede lo stesso fenomeno: quest'anno quel Segretariato ha 700 iscritti meno dell'anno scorso; nello scorso inverno, sempre a Udine, di fronte al sorgere di sei nuove sezioni, ne sono morte ben diciassette.

La situazione finanziaria è desolante perchè i Comuni hanno dato L. 871 nel 1910, contro L. 1066 del 1909? Sono fluttuazioni insignificanti che dipendono magari dal ritardo del versamento da parte di qualche Comune, cosicchè il sussidio non può figurare nel conto, che preme di chiudere.

Così dicasi degli altri enti. Quanto al numero dei Comuni contribuenti (22 su 66, quanti ne conta la provincia), stiamo meglio che a Udine (40 su 178) L'umiliazione poi del nostro proletariato emigrante, che stende la mano al regio governo, è impagabile! Caro Renato, voi dite a

me che ho dello spiritaccio: ma non faccio per dire, voi siete di un umorismo senza pari, perchè dite le cose più meravigliosamente ridicole... senza nemmeno accorgervene.

Che umiliazione, mio dio, adoperare i soldi del governo, cioè di tutti, per mandar avanti il Segretariato laico! Meglio, oh! molto meglio, che lo Stato sussidi soltanto le opere di assistenza confessionali e i patronati pantofolai. Questo sì, sarebbe bello, confortante, rivoluzionario!.. (Fra parentesi, la domanda di sussidio al ministero venne fatta proprio mentre era presidente vostro padre).

Poi, fermiamoci un momento. Mi pare che voi facciate del Segretariato una specie di cassa di risparmio, la cui importanza si misura soltanto dal movimento degli incassi. Ma che importa se, putacaso, gli introiti sono quest'anno quarantasette centesimi inferiori all'anno scorso? Guardiamo invece il lavoro che compie l'ufficio se è soddisfacente e per qualità e per quantità. Anzi, tanto maggior merito sarà quello dei dirigenti, se avranno ottenuto molto con poco!

Perchè, a questo proposito, voi che così diligentemente siete andato a pescare nelle mie relazioni, non avete riportato il seguente specchietto, che pure vi figura, e che dà veramente l'idea del lavoro e dei progressi di un ufficio del genere del Segretariato?

Spese di posta nei diversi anni

1904	L. 144.79
1905	> 189.33
1906	> 282.01
1907	> 416.99
1908	> 546.89
1909	> 687.59
1910	> 705.23

Il quadretto suesposto non giovava alla vostra dimostrazione, e voi... non l'avete visto.

Propaganda orale? Ne facciamo tutti gli inverni, il più che possiamo. Certo che sono passati, purtroppo, i bei tempi in cui vostro padre pronunziava quelle magnifiche, convincenti, travolgenti orazione che... nessuno ha mai sentito.

Il giornale in ritardo? Passo il reclamo al confratello di Udine, che ne cura la stampa, oltrechè la maggior parte della compilazione.

Noi stampiamo poca roba perchè, avendo il giornale più che altro per oggetto la propaganda generica, quello che vale per gli emigranti di Udine vale anche per i nostri. Forse quindi innanzi, quando ci sarà qualche cosa di straordinario, come le gesta di Renato.... a Tripoli, faremo magari anche il supplemento...

Circa la sollecitudine nel disbrigo delle pratiche d'ufficio (lo smistamento di corrispondenze ufficiali, come lo chiamate voi, con elegante espressione tra ferroviaria e postalegrafica nonchè... con buona dose di ignoranza) sappiate che il nostro ufficio evade giorno per giorno tutta la corrispondenza.

La citazione della pratica di Agordo iniziata in gennaio e non ancora evasa malgrado numerose sollecitorie, sarebbe efficace... se rispondesse a verità.

Sta in fatto che la pratica fu iniziata in marzo e sospesa, temporaneamente, in maggio per le eccellenti ragioni comunicate al corrispondente Zaccaria Tomaselli con lettura 5 maggio. Tali ragioni fatevele dire dal Tomaselli, altrimenti... questa lettera non finisce più.

Altrettanta buona fede informa il resto delle vostre critiche; e l'emigrazione femminile nel Trentino (non lo sapete, sig. Renato, che a Trento cominciarono a muoversi e a far qualche cosa in seguito appunto alla nostra lunga, ostinata campagna?) e le scuole invernali per gli emigranti (sette, e non quattro, e costano dei quattrini) ecc. ecc.

E torniamo all'apatia degli emi-

granti, da voi negata). In quindici giorni Zaccaria Tomaselli è riuscito ad aggregare 120 iscritti al Segretariato? Benone: questo torna a suo onore.

Ma non tutti i corrispondenti, purtroppo, hanno la sua fibra di organizzatore, nè in tutti luoghi si verificano le speciali condizioni che favorirono in Agordo, Rivamonte e La Valle, nella passata stagione, tale buon risultato.

Perché per gente come voi che cerca una base d'operazione e un corpo d'esercito per... una prossima guerra, non deve neppure meravigliarsi il buon esito avuto: si capisce come avete tentato il massimo sforzo, che ce l'avete proprio messa tutta!

Del resto, giacché siete tanto bene informato delle faccende del Segretariato, dovrete sapere che, in seguito all'ultima assemblea in cui vennero approvate opportune modificazioni allo statuto, col prossimo anno 1912 le sezioni verranno ricostituite su basi diverse, in modo da dare affidamento di una vita più rigogliosa.

Quanto abbiamo detto di noi l'on. Cabrini e il Dr. Piemonte, non lo sappiamo.

Ma certo, dalla loro amicizia ed equanimità non ci attendiamo giudizio men che spassionato e cortese. Pertanto, fino a prova contraria, non possiamo ritenere le vostre affermazioni in proposito che una ennesima dimostrazione della vostra... buona fede.

Ed ora viene il grosso:

— Fuori il rag. Dal Fabbro dal Segretariato — voi gridate; — egli ha troppe occupazioni, e da lui non si può pretendere troppo, anche perché poco è il compenso che riceve (meno male che non dite che mangio i soldi degli emigranti a tradimento!)

— Vedete, Renato.

Io non sono, come voi, uno spensierato figlio di famiglia; io non ho, purtroppo, il babbo che lavora a mantenermi, come l'avete voi; io ho una famiglia e debbo io solo, pensare ad essa. Capirete che quando mi si è presentata l'opportunità di occupare un posto che arrotondava un po' l'ossuta mercede del Segretariato, non ho esitato. Ma un uomo che abbia voglia di lavorare può averne anche più d'una delle fonti di guadagno: l'importante è che faccia il suo dovere dappertutto.

Ora, sono io vi sfido a provare che il mio dovere io non lo faccio, scrupolosamente, fino all'ultimo, dappertutto ove presto l'opera mia.

Chè se io rimasto al Segretariato, dopo avuto un altro posto, ho saputo dividere il mio tempo e disporre ogni cosa in modo che nessun inconveniente ne deriva al servizio dei due istituti; e, quanto al Segretariato, che non spende neanche un soldo più di prima, quello che vi facevo prima, faccio anche adesso, anzi di più. Se voi non mi vedete mai al caffè, dove sedete in permanenza a imparare a memoria centodiciassette giornali al giorno, gli è che il mio orario di lavoro — alla luce naturale e artificiale — è così vasto, che a voi, non abituato, metterebbe sgomento.

Lo so, dottore, che v'è molta gente che ha competenza maggiore della mia nei problemi del lavoro: voi ad esempio. Ma costerete troppo al Segretariato, e, cheché voi diciate, esso non potrebbe permettersi il lusso di una... competenza vostra pari. Senza contare che col vostro temperamento, voi buttereste tutto a rotoli.

Io voglio invece che il Segretariato continui a vivere, e, credetelo, non per mio vantaggio personale, poiché è sempre più quello che io do e ho dato all'istituzione, di quello che ho ricevuto.

Ma di tutto ciò riparleremo all'assemblea degli emigranti, se avete la faccia tosta di presentarvi.

Parrebbe di sì, dal momento che nell'ultima parte del vostro articolo vi piglia la frenesia e gridate: *a Tripoli!*, come un nazionalista qualunque.

Vi aspetto, dunque, Renato; e chissà che, insieme a voi, non vediamo scendere sul campo il prode Orlando.

Procurate però di non usar bene le vostre palle!

Rag. Francesco Dal Fabbro

RICERCA

Il Segretariato di Feltre ricerca Rossi Angelo fu Giuseppe di Feltre (Belluno) al quale si devono comunicare affari di eredità.

Parecchi segretari delle Sezioni edili hanno ancora da inviare il loro resoconto. Che attendono?

VOCI DI CASA

Sezione di Castelnuovo

Abbiamo letto nel numero ultimo dell'*Emigrante* la statistica delle sezioni dalla quale risulta che quasi tutte le sezioni hanno fatto un passo indietro, possiamo quindi esser soddisfatti che la nostra ha conservato le sue posizioni anzi i soci da 118 sono saliti a 121.

Dobbiamo però notare che parecchi sono soci nuovi e che per converso sono ben 56 i soci che abbiamo perduto dal 1908 in poi. Numero questo molto forte e che dipende dal fatto che molti iscritti sono emigrati in America e in Siberia, non sono rimpatriati e le famiglie non si sono curate, come sarebbe stato loro dovere, di rinnovare le tessere; inoltre diversi non si sono più iscritti per trascuratezza.

Giuste il voto dell'ultima assemblea la sezione ha acquistato una biblioteca da lire 75 che a causa dei registri, tessere e statuti, costò effettivamente L. 81. — Speriamo che tutti i soci, nell'inverno prossimo, sappiano e vogliano usufruire di questo nuovo potente mezzo d'istruzione che vien posto alla loro portata. A norma dello statuto della biblioteca potranno usufruirne anche i non soci della sezione i quali però, oltre alla tessera del costo di L. 0.30, dovranno pagare la tassa annua di L. 1.

I soci sono pregati a voler sollecitamente rinnovare la tessera onde si possa prima di Natale spedire tutti i talloncini alla centrale e ciò sia per evitare inutili spese alla sezione, sia perché la spedizione del bollettino possa proseguire regolarmente. Per maggior comodità dei soci si rende nota che oltre dal sottoscritto corrispondente le iscrizioni si possono fare anche presso i collettori: *Cossi Leonardo* per le frazioni Almades e Celante; *Canciani Giuseppe* per la Riviera, e *De Michel Sante* per Mondel.

Per norma di tutti i soci si pubblica sin d'ora il

Resoconto finanziario 1911

ENTRATA	
Residuo anno 1910	L. 139.58
Per 121 soci nel 1911	" 60.50
	200.08
USCITA	
Per spese postali e diverse	L. 10.—
Per una biblioteca	" 81.—
La cassa a pareggio	" 109.08
	Tornano L. 200.08

Il corrispondente V. Tositti.

Sezione Piano - Avosacco

Si fa caldo appello agli emigranti iscritti in questa sezione di rinnovare sollecitamente la tessera d'iscrizione man mano che essi rimpatriano onde poter in tempo utile provvedere alla spedizione delle bollette e preparare il bilancio.

Ben 40 soci non hanno rinnovata la tessera e così, malgrado parecchie nuove reclute il numero totale delle iscrizioni è diminuito da 113 a 107.

Vogliamo sperare che per il prossimo anno si riguadagnerà il terreno perduto.

Il corrispondente P. Peresson.

La sezione di Piano - Avosacco deplora la immatura perdita del socio

Salon Felice

morto non ancora ventenne

La nostra Biblioteca perde uno dei suoi più assidui frequentatori e uno dei più validi sostenitori. Vada alla famiglia, oppressa da tanto cordoglio, l'espressione della più vive condoglianza della sezione e di tutti i soci.

Sezione di Faedis

Malgrado il ridicolo lanciato a piene mani dal *Crociato* alle conferenze del dott. Piemonte, pare che esse abbiano avuto qualche effetto, tanto è vero che al fine in quest'anno s'è costituita la Sezione anche nel nostro paese. I soci sono 57: non troppi in confronto delle centinaia di lavoratori del nostro comune che emigrano ma si sa che il più difficile è incominciare: speriamo ora che gli iscritti dell'anno scorso rinnovino sollecitamente la quota in tempo utile e che si adoperino per fare una attiva propaganda presso quei loro amici e conoscenti emigranti non ancora iscritti.

Nel prossimo dicembre si terrà l'assemblea dei soci allo scopo di nominare le cariche, approvare il bilancio e stabilire il da farsi circa il fondo di cassa. Vi prego perciò di pubblicare il

Resoconto finanziario 1911

ENTRATA	
Per soci 57	L. 28.50
USCITA	
Per spese postali	L. 1.—
Per il Timbro	" 2.—
cassa a pareggio	" 25.50
	Tornano 28.50

Avverto infine che in causa della mia partenza per l'estero funzionerà da corrispondente della sezione, sino alla prossima assemblea, l'amico Bertolutti Francesco di Raimondo. Il corrispondente A. Giavitto

N. d. R. — All'amico Annibale Giavitto che con tanta pertinacia si è adoperato per far sorgere la sezione di Faedis e che si appresta a passare l'Oceano il nostro più caldo saluto e i più vivi auguri.

Liquidate i conti

Il nostro bilancio si chiude colla fine del mese perciò invitiamo tutti i corrispondenti a liquidare i conti pendenti col Segretariato sollecitamente.

Pro Elezioni amministrative invernali

La lettera di un Sindaco

Riceviamo all'ultimo momento e col massimo piacere pubblichiamo la seguente lettera dell'Egr. sig. Marcon Danelon sindaco di Camposanto.

Ill. Sig. Direttore del Periodico «L'Emigrante» Udine

Ho letto con piacere nell'ultimo numero di codesto periodico l'articolo che tratta sull'opportunità nei Comuni che danno notevole contingente all'emigrazione di prorogare le elezioni amministrative al mese di dicembre affinché possano parteciparvi gli elettori emigranti e che nell'estate sono quindi assenti. Sì, lo lessi con piacere, ripeto, perché col medesimo si propugna l'idea ch'io ho sempre avuta e che quest'anno ho potuto manifestarla col proporre al Consiglio di far domanda a che pure in questo Mandamento (Udine 2.) dette elezioni siano prorogate a dicembre.

Il Consiglio un'anime accolse la mia proposta ed invitati gli altri 13 Comuni che compongono il Mandamento, n. 5 e cioè quelli di Reana, Pradamano, Pasian di Prato, Pozzuolo, e Tavagnacco, pure ad unanimità di voti, vi fecero adesione.

Spero di ricevere in breve le delibere favorevoli anche degli altri 8 e non ho dubbio che il provvedimento implorato sarà concesso dall'Onor. Giunta Prov. Amministrativa.

S'ella il crederà, L'autorizzo a pubblicare la presente, ben lieto se potrà servire d'incitamento alle rappresentanze Comun. di altri mandamenti a seguirne l'esempio.

Con tutta stima Il Sindaco M. Danelon

Corrispondenti attenti!
Mandate tutti i talloncini che avete altrimenti non possiamo spedire il giornale ai soci.

RICERCHE

Forgiarini Luigi di Gerolamo, d'anni 30, scalpellino, di Formeaso di Zuglio (Udine) si dubita sia in Egitto. Lo cerca per affari urgenti la famiglia. — Scrivere al Segretariato.

— Del Tatto Luigi di Antonio di Castelnuovo Friuli (Udine) di anni 40 emigrato nell'America del Sud; da sei anni non si hanno notizie. E' ricercato per affari importanti dalla famiglia; chi comunicasse a questo Ufficio il suo indirizzo attuale farebbe opera pietosa.

Rinnovate la Tessera

Ai 100 soci migliori

Ci raccomandiamo perché ci aiutino a vendere le ultime 100 copie dell'

Almanacco dell'Emigrante Friulano

Prezzo: Per l'interno L. 1. — Per l'estero L. 1.25.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale

Aquistate tutti il **PRIMO VOLUME** della

Biblioteca del Segretariato dell'Emigrazione di Udine intitolato

SULLE VIE DELL'EMIGRAZIONE

(Scene dal vero)

del maestro **LODOVICO ZANINI**

Prezzo: Per l'Italia L. 0.25 la copia — Per l'Estero L. 0.30.

Cooperativa Carnica di Credito

Società anonima con sede in Tolmezzo

Situazione al 30 Ottobre 1911

Capitale sociale costituito da N. 1531 quote sociali da L. 25 cadauna	L. 38350.—
Capitale da versare	" 310.—
Capitale effettivamente versato	L. 38040.—
Fondo di riserva ordinario	L. 701.15
id. id. straordinario	" 3460.99
	Totale L. 41622.14

ATTIVO

1. Cassa: Numerario esistente	L. 11208.80
2. Portafoglio: Effetti in portaf.	" 225424.81
3. Quote sociali, conto versamenti: Saldo da versare	" 310.—
4. Mobilio: per quello esistente	" 1350.—
5. Conti correnti: Saldi debitori	" 31230.18
6. Depositi (a cauzione a custodia)	" 27000.—
7. Effetti all'incasso	" 9736.68
8. Diversi	" 20668.89
9. Spese: da liquidare	" 12946.04
	L. 343875.40

PASSIVO

1. Quote sociali, conto capitale: Quote sottoscritte	L. 38350.—
2. Fondo di riserva	" 41 822.14
3. Conti Correnti e Depositi: Saldi creditori	" 385.97
4. Depositi (a cauzione a custodia)	" 27000.—
5. Fondo perdite imprevviste	" 10000.—
6. Diversi	" 237780.89
7. Depositi a risparmio	" 237780.89
8. Utili: da liquidare alla fine dell'esercizio	" 25196.96
	L. 343875.40

Riscontro presso terzi L. 69.309.—

Operazioni della banca

Sconta e risconta cartelle a non meno di due firme, a scadenza non superiore a sei mesi, cambia valute estere, riceve depositi a risparmio al 4% d'interesse. Per depositi vincolati pratica da convenire.

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata D'Atta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Colonia di Olio, Lardo, Paste, Riso, Salumi, Vini ecc. e si prega di scrivere a Josef Corradi — München — Schallinstraße N. 111 | II.